

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati  
e oppressi, e io vi ristorerò.*

## **Adorazione Eucaristica**

**V<sup>a</sup> Domenica del T. O. – Anno B -**



*Canto iniziale:*

*Tutti: “O Dio, che nel tuo amore di Padre  
ti accosti alla sofferenza di tutti gli uomini  
e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio,  
rendici puri e forti nelle prove,  
perché sull’esempio di Cristo  
impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore,  
illuminati dalla speranza che ci salva”. (Colletta)*

**1 L.** La malattia e la sofferenza che accompagnano la nostra vita generano uno stato di paurosa insicurezza. Esse incarnano la debolezza e la fragilità umana, sottoposte all'eventualità dell'inatteso e dell'imprevedibile. Questa condizione umana contrasta con il desiderio di assoluto, di stabilità e di sicurezza che pervade ogni uomo, e rende la sua esistenza poco desiderabile.

**2 L.** Anche l'uomo presentato dalla Bibbia va alla ricerca delle cause di questa situazione. In un mondo dove la realtà viene rapportata continuamente a Dio, la malattia e le disgrazie non fanno eccezione: sono viste come una percossa di Dio che colpisce l'uomo. Con un movimento spontaneo il senso religioso dell'uomo stabilisce un legame tra malattia e peccato, a livello sia collettivo che personale.

*Canto al Vangelo (Mt 8,17)*

*T. Alleluia, alleluia.*

**Presidente Assemblea:** "Cristo ha preso le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie."

*T. Alleluia.*

*Dal Vangelo secondo Marco: (Mc 1, 29-39)*

**In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.**

*Parola del Signore.*

**Signore Gesù' Cristo,**

**che guidi la tua Chiesa per le strade del mondo, volgi il tuo sguardo sull'Europa,terra generosa, da cui lungo i secoli, partirono schiere di missionari per recare il tuo Vangelo in ogni parte della terra, e che,oggi, a sua volta, ha bisogno di chi annunci con coraggio e fedelta' la tua parola di salvezza.**

**Figlio di Dio, suscita nel cuore di tanti giovani la prontezza di accogliere la tua chiamata, vincendo la comprensibile trepidazione davanti ad un impegno senza riserve.**

**Ripeti loro l'invito forte e suadente che indusse Pietro a risponderti "Sulla tua parola gettero' le reti".**

**La tua grazia sia per essi fiamma che illumina e riscalda, roccia salda che sostiene e da' sicurezza,sorgente di fiducia e di sempre nuovo entusiasmo.**

**Ti preghiamo per i genitori, tuoi collaboratori nel dare ai figli l'esistenza, perché li introducano alla scoperta della vita come dono da condividere.**

**Ti raccomandiamo i sacerdoti, i consacrati e le consacrate, perché testimonino con gioia la bellezza di appartenere totalmente a Te, Dio della vita.**

**Ti affidiamo i catechisti e gli educatori, perché orientino efficacemente i giovani ad assumere la missione che da sempre Tu hai pensato per ciascuno di loro. Amen**

**Canto di Compieta**

**Tantum Ergo**

**Canto Finale**

**1 L.** Ciò che conta, in questa lettura, non sono gli aspetti straordinari degli interventi di Gesù, ma il fatto stesso che egli interviene con efficacia quando è messo di fronte a chi soffre, indicando così anche a noi l'impegno di intervenire seriamente contro il male e la sofferenza che incontriamo nella vita degli uomini.

**2 L.** Non tutto quello che Gesù ha fatto noi siamo in grado di fare. Questo è ovvio. Ma in ogni malattia c'è qualcosa che possiamo curare ed è spesso l'aspetto più penoso: il senso di abbandono, di solitudine, di inutilità, di peso per gli altri.

**1 L.** Per vincere questa sofferenza il malato ha bisogno di umanità, di accoglienza, di simpatia, di speranza.

**2 L.** Questo dunque è il messaggio del Vangelo di oggi: Gesù agisce, interviene, non rinvia solo a un aldilà dove il cieco vedrà, lo storpio camminerà. Agisce qui e ora.

**1 L.** Non invita alla rassegnazione, all'attesa, seguendo lo stile delle religioni tradizionali, spècialiste del rinvio, e perciò incapaci di mobilitare energie al servizio dell'uomo. Il tempo di Gesù, per l'azione, è il presente.

**2 L.** «Il Regno di Dio è già in mezzo a voi. Il tempo nuovo è già incominciato. Oggi questa parola si avvera. Oggi ai poveri viene data la buona notizia».

Canto.  
Meditazione  
Preghiere spontanee  
Padre Nostro  
Segno di Pace

**Tutti**

**Preghiera per le vocazioni sacerdotali**

## Pausa di Silenzio

**1 L.** Le guarigioni dei malati operate da Gesù sono segni eccezionali del Regno che viene. Quotidianamente la Chiesa esprime questa sua fede nel Regno con l'assistenza ai malati. La cura dei malati è per la Chiesa momento privilegiato di evangelizzazione. Alla luce della passione e morte di Cristo essa annunzia il significato e il valore autentico della sofferenza umana, assunta a strumento efficace di salvezza per il malato e per tutti gli uomini. Ma la sua carità non si ferma qui.

**2 l.** La Chiesa aiuta e conforta i malati con un segno particolare dell'amore misericordioso di Dio, con un dono speciale della sua grazia: il sacramento dell'Unzione degli infermi. Istituito da Cristo, è stato enunciato da san Giacomo con queste parole: «Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati».

**ABBASSARE LUCI**

**Canto**

**Tutti**

**Dal Salmo 146:** *Risanaci, Signore, Dio della vita.*

È bello cantare inni al nostro Dio,  
è dolce innalzare la lode.  
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,  
raduna i dispersi d'Israele. R.

Risana i cuori affranti  
e fascia le loro ferite.  
Egli conta il numero delle stelle  
e chiama ciascuna per nome. R.

Grande è il Signore nostro,  
grande nella sua potenza;  
la sua sapienza non si può calcolare.  
Il Signore sostiene i poveri,  
ma abbassa fino a terra i malvagi. R.

### **Pausa di Silenzio**

**1 L.** La vicenda di Giobbe il giusto sofferente, ci propone gli interrogativi più angosciosi dell'esistenza: la realtà del limite, del dolore, della malattia. Il brano evangelico non offre una risposta immediatamente evidente e risolutiva. Gesù non affronta spiegazioni teoriche, accetta la condizione dell'uomo, ne condivide il destino, spesso oscuro e doloroso.

**2 L.** Non passa tra gli uomini del successo e dell'efficienza, ma tra gli ammalati, il segno della povertà umana. Egli non vince, anzi, in apparenza, nemmeno scalfisce l'immenso regno della sofferenza.

**1 L.** I pochi gesti ricordati da Marco sono ben poca cosa nella storia sconfinata della sofferenza. Questo significa che la sofferenza ha un senso nel mondo della fede.

**2 L.** Essa apre alla comprensione più vera della condizione umana, spinge l'uomo a liberarsi da un benessere egoistico e dalla rassegnazione inerte ed è sorgente del dinamismo creativo che è la sua grande vocazione.

**1 L.** La lotta alla sofferenza è affidata all'uomo, che, in questo impegno, ha scritto molte tra le pagine più belle della sua storia.

**2 L.** Le guarigioni operate da Gesù vogliono dire che l'atteggiamento del credente di fronte alla sofferenza non deve essere l'accettazione rassegnata, ma l'impegno per vincerla. «Guarite i malati» è la consegna che Gesù lascerà ai suoi.

**1 L.** Gesù vuole un atteggiamento nuovo di fronte alla sofferenza dell'uomo. Egli infatti annuncia la fine della fatalità del male. Dice il Vangelo: «Guarì molti, scacciò demoni».

**2 L.** È dunque possibile sconfiggere le forze del male, perché in Gesù è apparso il regno di Dio, una realtà nuova, che vuole la guarigione di ciò che è malato, la ricostruzione di ciò che è interiormente spezzato, lacerato, diviso, cioè la vittoria sulle forze distruttive che portiamo dentro di noi.

**1 L.** Il tema dei miracoli è un tema difficile, perché estraneo alla mentalità moderna o perché, in molti credenti, crea attese troppo facili. Diciamo che c'è lettura e lettura dei miracoli di Gesù.

**2 L.** C'è una lettura innocua, fonte di illusioni e di inerzia, e c'è una lettura provocatoria, fonte di impegno.

**1 L.** La lettura innocua, sottolineando gli aspetti straordinari dei suoi gesti, ci offre l'immagine di un Gesù troppo lontano dal nostro limite umano e fa sentire impensabile il nostro coinvolgimento nel suo impegno di liberazione. Unico esito può essere l'attesa passiva del miracolo.

**2 L.** Gesù rifiuta queste attese troppo facili. A chi lo cerca per chiedergli guarigioni Gesù dice: «Andiamo altrove, ad annunciare il regno di Dio. Per questo sono venuto».

**1 L.** Questo non vuol dire che Gesù offre solo qualche buona parola all'angoscia di chi soffre, ma piuttosto che vuole affrontare la realtà umana nella sua radice, invitando a una trasformazione profonda, la conversione che cambia il cuore degli uomini e li rende capaci di farsi carico della sofferenza degli altri.

**2 L.** Gesù non promette piccoli miracoli per alleviare qualche sofferenza, ma vuole il grande miracolo di un'umanità solidale, capace di sconfiggere la sofferenza. Questa è una lettura impegnativa dei miracoli di Gesù.